

Giubileo Diocesano, San Pietro 01.02.25

Carissimi, con grande emozione, dopo aver incontrato Papa Francesco, viviamo questa celebrazione Eucaristica.

Venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: **Passiamo all'altra riva.**

Il Vangelo che ci accompagna nel nostro **giubileo diocesano** è segnato da questo comando di Gesù: **Passiamo all'altra riva**, dopo una giornata di predicazioni e di guarigioni, quando poteva essere più opportuno tornarsene a casa per riposare, giunta ormai la sera Gesù **comanda ai discepoli di attraversare il mare**, di affrontare ancora un viaggio. Stupisce questo comando di Gesù, che non segue il buon senso.

Durante la notte **improvvisamente giunge l'imprevisto** si scatena una tempesta e le onde riempiono la barca che rischia di rovesciarsi e di affondare. Il lago di Galilea è circondato da montagne e a volte, tra le fenditure delle rocce, il vento cade in cima al lago e produce tempeste repentine. Vento forte, mare agitato, barca piena di acqua, **i discepoli sono pescatori esperti**, se stanno pensando che la barca può affondare allora veramente la situazione è pericolosa.

Intanto Gesù dorme a poppa sul cuscino, tranquillo, espressione della fiducia nel Padre suo. Nell'animo dei discepoli che si sono fidati della Parola del Maestro e hanno preso il largo, sorgono sentimenti di **paura e di rabbia** verso Gesù che sembra indifferente della gravità della situazione. **Nasce tensione sulla barca**, Gesù ha preso l'iniziativa e poi sparisce dalla scena e a sgobbare sono gli altri. Non è lui la guida? Non è lui che deve dire cosa fare, non è lui che deve guidare e dunque decidere? Ed ecco che se ne sta beato a dormire mentre tutti gli altri sono in

grave difficoltà. Gli apostoli, esperti pescatori, che tante volte hanno attraversato quel lago, affrontato tante tempeste, ora si trovano in difficoltà. Certamente avranno cercato di far uscire l'acqua dalla barca, **pensando di farcela da soli, ma presi dalla paura gridano verso Gesù**. La difficile situazione fa emergere dubbi e paure, fa rivelare ciò che ciascuno ha nel profondo del cuore, nascono anche tensioni tra di loro, se fino ad ora tutto andava bene, ora la tempesta fa emergere domande e angosce di fronte ad **una prova che mette in pericolo la vita di tutti**.

La voce dei discepoli suona come un rimprovero verso Gesù: **Non t'importa che moriamo?** La scena ci presenta da una parte Gesù tranquillo che dorme e dall'altra, nonostante la presenza di Gesù sulla barca, i discepoli che si sentono perduti. **Dubitano che il Signore pensi a loro**.

Anche noi siamo partiti quando ancora era buio, di notte, abbiamo accolto il comando di Gesù: Passiamo all'altra riva, passiamo la Porta Santa, facciamo Pasqua, celebriamo questo Giubileo. Anche noi siamo sulla barca di Pietro e con noi c'è Gesù. Lui abita nella nostra Chiesa di Sulmona – Valva, abita la vita di ogni comunità parrocchiale, abita con le nostre famiglie e la nostra vita.

Ci sono notti in cui arriva la tempesta, l'imprevisto, in cui attraversiamo prove difficili, siamo presi dal panico, dalla paura: anche **noi crediamo che Gesù ci abbia lasciati soli**, forse addormentato. A questo punto ci troviamo davanti ad un bivio: o contare solo sulle nostre forze, come inizialmente fanno i discepoli, lasciandoci travolgere dalle nostre paure, addossando a Gesù la colpa di tutte le nostre sciagure, o invocare l'aiuto di Gesù, aggrappandoci a lui, fidandoci di lui. **Quando guardiamo**

solo al problema andiamo a fondo. Quando siamo capaci di a fissare il nostro sguardo su Gesù, prendiamo il largo.

Le nostre comunità, molte volte, si sentono come barche perse nel mare della vita, senza troppa speranza di poter raggiungere il porto. Gesù lo sentiamo lontano. Di fronte a tante difficoltà spesso nascono divisioni, emergono le tante divergenze personali e comunitarie.

Giunge allora in questo anno santo il suono del Giubileo, *Jobel* in ebraico, il suono del corno di ariete che proclama un anno di liberazione e di perdono. Un invito forte a ritornare a gridare a Gesù: **Non t'importa di noi che stiamo morendo?** Il Vangelo ci mostra la strada da seguire in ogni situazione personale e comunitaria: **invocare Gesù, gridare a Lui, svegliarlo, certi che lui è più forte di ogni tempesta**, che al momento giusto calmerà il mare e i venti contrari. **Farà tornare il bel tempo.**

Carissimi, Lui è qui, nella barca della Chiesa, nella barca della nostra vita. Cerchiamolo, chiamiamolo, invociamolo, Gesù è più forte del male, non scoraggiamoci, non dobbiamo aver paura, non dobbiamo temere alcun male. **Gesù, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati, ma li rimprovera: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».** Gesù viene svegliato dalle grida dei discepoli, **si sveglia per una follia d'amore**, per prima cosa comanda al mare e al vento di calmarsi e poi si rivolge ai discepoli rimproverandoli perché non hanno fede. Il motivo della mancanza di fede dei discepoli è aver smesso di credere in Gesù, **non credere che Lui possa fare qualcosa, pensare che Lui non li ami più**, che si disinteressi di loro, che non li curi più, questi pensieri fanno diminuire la fede e portano allo smarrimento e al panico.

La fede inizia quando siamo consapevoli di aver bisogno di salvezza, non siamo autosufficienti, non ci salviamo da soli. Da soli possiamo affondare, abbiamo bisogno del Signore come gli antichi navigatori seguivano le stelle per orientarsi così anche noi senza Gesù siamo disorientati e sbandati, portati dalle onde verso mete che non conosciamo, **solo Lui può liberare dall'acqua la nostra barca per non farci affondare.**

La fede chiede di riuscire a vedere e affrontare quel visibile, quella tempesta, a partire dall'invisibile, cioè **dalla fiducia nel Signore** che è più forte delle nostre paure e che sa ciò di cui abbiamo bisogno.

La prima lettura, la lettera agli Ebrei, ha affermato che **la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede.** Ricordando come un continuo ritornello che **per fede Abramo** si fidò del Signore e da lui venne una grande discendenza, **per fede Sara** anziana ebbe un figlio, **per fede Isacco**, **per fede...** i tanti profeti credettero nel Signore, **per fede** anche il nostro San Pietro Celestino V accolse l'invito ad essere successore di Pietro in un momento tanto difficile per la Chiesa. **Per fede Maria** ha creduto in una situazione di oscurità al momento dell'annunciazione ed ancora per fede ha creduto in una condizione ancora più oscura sul Calvario: si unì all'offerta del suo Figlio donando così con lui la nuova vita all'umanità.

È questo il momento propizio, un tempo di grazia, l'anno del Giubileo, il tempo in cui **riconosciamo la presenza di Gesù sulla nostra barca**, consegniamo a Lui le nostre paure, perché le possa far passare attraverso la sua morte verso la vita nuova. Con Lui a bordo non dobbiamo temere, **con Lui non c'è naufragio.** Lui è la nostra speranza, con Lui nella nostra vita non dobbiamo temere nulla.

Il Vangelo si conclude con una domanda: «**Chi è dunque costui,** a cui anche il vento e il mare gli obbediscono?». Gesù sembra essere per loro uno sconosciuto, uno straniero, non sanno tutto di Lui, questa è la domanda che ritornando a casa ci portiamo nel cuore: **Chi è Gesù per me?** Ho attraversato la Porta santa, ho scelto di celebrare il Giubileo, **ora cosa devo fare?** Ritorno a casa come prima? Ho avvertito l'amore del Signore, il suo abbraccio in questa giornata?

Il Signore accompagni i passi di ciascuno di noi, delle nostre comunità, dell'intera diocesi e di tutta la Chiesa perché questo tempo di grazia sia un anno di rinnovamento nella fede e di speranza nel Signore Gesù.

Duc in altum, Chiesa di Sulmona – Valva, prendi il largo con lo sguardo fisso su Gesù, nostro redentore!

Ci accompagnino sempre la Vergine Maria nostra madre, i martiri Pietro e Paolo, i vescovi Panfilo e Pelino e il santo del perdono, Pietro Celestino. Amen